

Occhetto

quello che noi ipotizziamo. Valutando appunto in tal modo quello che sta avvenendo oggi in Urss, ne ricaviamo che ci troviamo di fronte ad analisi e a proposte che mi confermano una volontà e una continuità nel rinnovamento, inquadrata anche in una visione più complessiva per quanto riguarda la stessa analisi del passato e le proposte innovative.

Sotto questo profilo mi pare importante che Gorbaciov (e se non sbaglio è la prima volta) affermi che non sono più sufficienti atti di liberalismo dal momento che occorre proporre un problema di "garanzie oggettive". L'uso stesso di questo termine ha un certo effetto. Secondo il rapporto al Plenum, a quanto leggo si parla di garanzie tutelate da vere e proprie leggi, da meccanismi giuridico-formali ai cui centri dovrebbe cominciare a collocarsi la questione della difesa dei diritti individuali contro le possibili prevaricazioni dello Stato e dei suoi rappresentanti. Naturalmente, anche a questo punto il nostro giudizio potrà essere definito solo se e quando si comincerà a vedere l'effettivo adempimento della realtà a certe annunciazioni.

Capisco i tuoi toni prudenti, ma devo anche dire che l'impressione che si ricava dal rapporto di ieri è di un colpo di accelerazione dato da Gorbaciov. Soprattutto per quanto riguarda certe analisi del passato, la novità è visibile. Tu avevi colto la volontà di un ripensamento in tal senso? Avevo colto i segni di un grande impegno da parte di Gorbaciov a meditare il fondo della situazione complessiva dell'Urss anche in termini di "perdita" di socialismo e di democrazia, e quindi di critica molto severa a tutto ciò che è stato di stagnazione, a tutto ciò che ha frenato e frenato il dinamismo della società. Vedo dai brani del rapporto che ho sotto l'occhio che Gorbaciov parla "di corruzione delle coscienze", di "erosione dei valori", di "deformazioni etiche", sono accenti che colpiscono.

Anche questi sono termini che devono far riflettere. — Revisione del sistema elettorale, delle regole di voto nel partito, del principio di distribuzione dei beni, e i termini fuori dal comune che tu stesso hai citato: si può forse dire che si mettono in discussione a questo punto alcune delle stesse basi del socialismo finora realizzato? A me frantuma una simile ipotesi, letto il rapporto, non sembra peregrina. E a te? «Non ho elementi per affermare una cosa del genere. Dobbiamo però guardare con interesse al fatto che alcune categorie di pensiero su cui si reggeva il concetto stesso di socialismo reale, vengono ora rimesse in discussione (anche se in maniera non ancora organica, indubbiamente) sotto almeno tre profili: 1) la consapevolezza che il socialismo non può emergere da una esperienza unilaterale che sia poi valida per tutti, e cioè da una esperienza particolare di uno o più paesi che pretendano di essere un modello; 2) la coscienza che molti degli obiettivi, dei valori, degli ideali stessi del socialismo devono ancora cominciare — o ricominciare — a realizzarsi non solo fuori ma anche dentro l'Urss. Fa una certa impressione l'aspetto del socialismo che si profila nella lettera di Gramsci del '26 sui pericoli che incombevano sull'Unione Sovietica in quel periodo) sentir dire oggi da Gorbaciov che l'analisi e la ricerca sulla concezione del socialismo si è fermata, nella Russia sovietica, agli anni '30 e che la fertile discussione fu allora "stornata con metodi necessari". Naturalmente non c'è dato sapere ancora in quale modo si svolge o possa svolgersi oggi la lotta politica interna di pure Gorbaciov parla e se sarà garantita sempre con metodi e regole che consentano una libera discussione nel rispetto del pluralismo delle opinioni; 3) la determinazione di cominciare a considerare l'informazione e di riflesso il peso dell'opinione pubblica come un necessario momento costitutivo del consenso.

Da queste affermazioni di Gorbaciov può derivare a giudizio e sulla base delle impressioni ricavate nel corso del tuo viaggio in Urss la diffusione di un senso di fiducia che potrebbe finire per dare nuove armi agli avversari del rinnovamento? Accelerando, non rischia forse Gorbaciov di creare un contraccolpo a lui pericoloso? «Dalla mia visita e dagli incontri dei primi di gennaio e dalle notizie di oggi lo ricavo l'impressione che stia maturando nella coscienza del gruppo dirigente sovietico la valutazione che il vero rischio stia nel mantenere lo stato di stagnazione che al era determinato. In questo senso io penso che, sia pure non nella stessa forma, nella coscienza di Gorbaciov e degli innovatori vi sia qualcosa che ricorda la verità sostanziale della nota affermazione di Berlinguer sull'"esaurimento della spinta propulsiva". Molto probabilmente è quella che Gorbaciov chiama la "svolta radicale" non c'era alternativa. Ciò non toglie che, per quello che ho potuto capire nel corso del mio viaggio, dalle molte parole che ho ascoltato, i problemi di una ristrutturazione radicale sul

piano della sovrastruttura si presentano ormai sotto forma di una aperta lotta politica, di una lotta del nuovo contro il vecchio e di una lotta che per quello che ho potuto cogliere ha dietro precisi interessi sociali. Come andrà a finire non è dato saperlo oggi né mi pare si possa dirlo. Certo la sfida lanciata è stata molto alta e continua ad esserlo e noi non possiamo sapere quali ripercussioni essa potrà avere su tutto il corpo della società sovietica. Gorbaciov lancia la sfida della riformabilità del sistema, ma non sappiamo ancora attraverso quali strade, anche drammatiche, quella riformabilità potrà affermarsi.

— Insomma, per concludere, quando tornasti da Mosca non nascondesti la tua preoccupazione per la sorte di Gorbaciov e del suo disegno? «Dopo il discorso di ieri, sei più preoccupato o lo sei di meno? «In parte ti ho già risposto: la sfida alza ancora il livello e quindi i pericoli possono accrescersi. Ma voglio aggiungere qualcosa d'altro, ed è che il rapporto al Plenum conferma l'impressione che avevo tratto dal colloquio con Gorbaciov. L'impressione era che il mio interlocutore avesse in testa una sorta di scendanzario, se vuoi possiamo chiamarlo un "ruolino di marcia" che sta svolgendo. Alcune cose sono emerse. Ripetuto a quel programma "ideale" anche la stessa notizia di una sorta di Congresso straordinario che dovrebbe svolgersi entro un anno per dare forma anche programmatica e legislativa alle ipotesi qui dette o venturate da Gorbaciov, sta a dimostrare che Gorbaciov indica un'altra tappa nella sua lotta di rinnovamento.

«Ecco, è questa progressione che mi spinge a pensare che Gorbaciov, che si muove finora su una linea che ha una sua determinazione precisa, abbia anche una sua forza.

Ugo Baduel

Manila

cedenti il presidente Corason Aquino ha reagito con molto maggiore durezza, almeno a parole, che non in passato: «Ho ordinato al capo di stato maggiore generale Ramos di procedere contro i responsabili applicando le norme della corte marziale. C'è un tempo per la riconciliazione e un tempo per la giustizia e la risolutezza. Quel tempo è arrivato. Ma vediamo la giornata di ieri dall'inizio. Il piano eversivo scattò contemporaneamente tra le 3 e le 4 di notte a Manila e in due località vicine, sedi di installazioni militari, Villamor e Sangli. Diverse centinaia di militari agli ordini del colonnello Reynaldo Cabautan e del colonnello Oscar Canlas si mettono in azione spallati da formazioni di civili. Attaccano la base aerea di Villamor, ma la reazione dell'interno è immediata. Gli assaltatori sono sopraffatti, uno è ucciso, 16 restano feriti, 52 si arrendono e vengono arrestati e subito sottoposti a interrogatori. Fucile anche l'assalto a Sangli senza quasi colpo ferire. A Manila colonne di automazzi carichi di militari ribelli si avvicinano a

non verrà. La notte è oramai calata da un pezzo. Sui tetti di Canale 7 vigilano i "guardiani", l'organizzazione di nostalgici che raggruppa civili e militari, e che ha fornito all'impresa se non le menti almeno le braccia. Tra le sbarre delle inferriate sono sempre appesi i cartelli: «Marcos presidente», «No alla costituzione», «Cory ti odio». Intanto militanti di sinistra e sostenitori dell'Aquino presidiano le altre stazioni tv. Si temono nuove sorprese. Il cardinale Sin ha invitato i fedeli a non stare in casa, riuniti nelle chiese e vegliare tutta la notte.

Gabriel Bertinotto

Tango

di "Tango". A proposito del secondo caso "Tango", che cosa pensi dei giudizi espressi — proprio sull'Unità — dai direttori degli altri quotidiani? «Penso che l'iniziativa è stata splendida e che l'esperienza insegna cose a tutti. Per il "Mattino", infatti, "l'Unità" era rimasta ferma, consentendo che altri gestissero una vicenda nata qui. Questa volta, invece, si è mossa subito e con intelligenza. Le reazioni che ho letto sono state quelle che mi aspettavo. Tranne due: Scalfari, infatti, fa professione di garantismo ma non mi risulta che le cose al "Satyricon" siano così. Sono state censurate vignette molto più all'acqua di rosa di quelle pubblicate da "Tango". Inoltre mi ha offeso il giudizio di Rina Gagliardi: dal "manifesto" non me lo aspettavo.

Ma la censura sull'ultimo numero è stata o no? «Non c'è stato alcun intervento censorio. È stata riportata dai giornali qualche dichiarazione di Musci, che si riferisce a dei cambiamenti intervenuti. Ma questo è un normale lavoro di redazione. C'è stata — invece — per la prima volta, una "richiesta censoria" che non è stata accolta ed ha determinato la pubblicazione del corsivo di Chiaromonte. E la soluzione mi pare ottima. Oltretutto dimostra che questo settimanale satirico non è una "foglia di fico". È un lavoro sofferto, che si svolge sulla base di una autonomia vera. E di questo ringrazio il Pci e "l'Unità", perché negli — in Italia — gli spazi per la satira non sono certo ampi. Ringrazio anche Gerardo Chiaromonte e comprendo la sua presa di posizione.

Ma il corsivo avanza anche la richiesta del rispetto tra voi e "l'Unità"? «Noi non siamo isolati, anche se non possiamo impedire ai nostri sostenitori di usare striscioni favorevoli a Marcos. Non siamo contro il governo. Siamo anticomunisti e il governo è infiltrato da comunisti. Anche il clero. Sostiene che la sua è un'azione dimostrativa, che proseguirà se ci sarà il sostegno popolare altrimenti è pronto a sopportarne le conseguenze. Ma che Canlas e i suoi siano filo Marcos e collegati agli altri eversori è assolutamente fuori discussione per le autorità. Sia l'Aquino che Ramos li accomunano tutti sotto l'etichetta di "realisti". Il ministro della giustizia, Neptali Gonzales afferma che i ribelli hanno legami con eminenti personalità politiche. Quali? Il consigliere speciale del presidente, Teddy Locsin, che incontro fuori di Canale 7, esclude che c'entrino Enrile, ma non si pronuncia sugli altri. Gli chiedo cosa c'è di vero nelle voci di un imminente rientro di Marcos in patria, e risponde: «Il piano è fallito, Marcos è furbo e

rattini. Si muove nella stessa ottica della sinistra e del Pci. «C'è detto penso che c'è stata, tuttavia, un'entusiasmo di aspetti che possono essere discutibili. Ho visto le reazioni provocate dall'ultimo numero, discutendo con amici comunisti e non vi sono, tra gli altri, giudizi negativi di persone che stimo moltissimo e di questo non posso non tener conto. Mi scuso, quindi, e sinceramente, se sono andato a toccare corde e sentimenti. Ma la satira è così. A volte si rischia l'impopolarità. Ma non recedo di un millimetro. Anche se capisco gli altri, ritiro quel numero così com'è uscito.

Trombadori sostiene che non ha senso l'autonomia di "Tango" se il direttore responsabile è lo stesso dell'Unità. «Trombadori è sempre stato contrario a "Tango". Gli è andato bene solo il "Mattino". Ma perché non era d'accordo con Natta e dopo quel numero mi ha chiesto di cedere la carta? «Tuttavia Serra non c'è questo numero di "Tango". Perché? «A Michele avevo chiesto di lavorare su questa tematica, come faccio sempre. Poi, come faccio sempre, gli ho letto le vignette per telefono e gli sono piaciute. D'altra parte io sarei stato molto male con la mia coscienza professionale se, ritenendo che quello era il tema su cui fare il numero, mi fossi tirato indietro.

Non corri, ora, il rischio di autocensurarti? «Spero molto nel lavoro collettivo della redazione e mi auguro che, se mi venissero voglie di autocensura, gli altri me le facciano passare. Penso che il senso della battaglia di "Tango" e dell'Unità è comune. Altrimenti sarei rimasto a Scandicci, a farmi le storie di Bobo che danno meno stress e maggiore gratificazione. Eppure qualcuno dice che dovrete pensare un attimo di più; Bobo dice che scade la goliardia. Il ho letto la pubblicazione del corsivo di Chiaromonte. E la soluzione mi pare ottima. Oltretutto dimostra che questo settimanale satirico non è una "foglia di fico". È un lavoro sofferto, che si svolge sulla base di una autonomia vera. E di questo ringrazio il Pci e "l'Unità", perché negli — in Italia — gli spazi per la satira non sono certo ampi. Ringrazio anche Gerardo Chiaromonte e comprendo la sua presa di posizione.

Ma il corsivo avanza anche la richiesta del rispetto tra voi e "l'Unità"? «Noi non siamo isolati, anche se non possiamo impedire ai nostri sostenitori di usare striscioni favorevoli a Marcos. Non siamo contro il governo. Siamo anticomunisti e il governo è infiltrato da comunisti. Anche il clero. Sostiene che la sua è un'azione dimostrativa, che proseguirà se ci sarà il sostegno popolare altrimenti è pronto a sopportarne le conseguenze. Ma che Canlas e i suoi siano filo Marcos e collegati agli altri eversori è assolutamente fuori discussione per le autorità. Sia l'Aquino che Ramos li accomunano tutti sotto l'etichetta di "realisti". Il ministro della giustizia, Neptali Gonzales afferma che i ribelli hanno legami con eminenti personalità politiche. Quali? Il consigliere speciale del presidente, Teddy Locsin, che incontro fuori di Canale 7, esclude che c'entrino Enrile, ma non si pronuncia sugli altri. Gli chiedo cosa c'è di vero nelle voci di un imminente rientro di Marcos in patria, e risponde: «Il piano è fallito, Marcos è furbo e

Ma il corsivo avanza anche la richiesta del rispetto tra voi e "l'Unità"? «Noi non siamo isolati, anche se non possiamo impedire ai nostri sostenitori di usare striscioni favorevoli a Marcos. Non siamo contro il governo. Siamo anticomunisti e il governo è infiltrato da comunisti. Anche il clero. Sostiene che la sua è un'azione dimostrativa, che proseguirà se ci sarà il sostegno popolare altrimenti è pronto a sopportarne le conseguenze. Ma che Canlas e i suoi siano filo Marcos e collegati agli altri eversori è assolutamente fuori discussione per le autorità. Sia l'Aquino che Ramos li accomunano tutti sotto l'etichetta di "realisti". Il ministro della giustizia, Neptali Gonzales afferma che i ribelli hanno legami con eminenti personalità politiche. Quali? Il consigliere speciale del presidente, Teddy Locsin, che incontro fuori di Canale 7, esclude che c'entrino Enrile, ma non si pronuncia sugli altri. Gli chiedo cosa c'è di vero nelle voci di un imminente rientro di Marcos in patria, e risponde: «Il piano è fallito, Marcos è furbo e

Rocco Di Biasi

Sciascia

sorveglianza e all'apparato di forza quanto alle Disposizioni speciali seguite nel carcere e nel ritenere, con un po' di arbitrio, in carcere coloro che l'autorità giudiziaria ordinava di liberare. Molti perenni ora ritenuti in carcere per conto dell'autorità politica, se fossero scarcerati infesterebbero subito la campagna. La mancata di legalità riguarda anche i giudici Chinnici camminava scortissimo e prendeva eccezionali precauzioni, se fosse gli obiettivi dello stato maggiore politico-massivo dovevano essere colpiti dovunque e comunque.

Ma la "nomenklatura" non si tocca. Ora, io dico, in questo clima d'indignità di certe polemiche fatte da uno come Sciascia non possono non assumere un certo significato e quindi è legittimo discutere e polemizzare. E discutere sinceramente e senza pregiudizi. Sciascia non ha cambiato fronte come qualcuno ha incautamente scritto. Sciascia ha sbagliato nell'individuare dove oggi sta il pericolo principale. Il pericolo, a mio avviso, sta nei tentativi di restaurazione che investono soprattutto la sfera politica. E Sciascia non sa distinguere quando sbatteggia i corle e gli urli contro la mafia. Certo, i corle non possono supplire la democrazia, come dice Sciascia. D'accordo. Ma fanno parte della democrazia. Non tutti sanno scrivere libri e articoli per esprimersi. Non tutti si esauriscono nei libri, negli articoli e nelle istituzioni.

E vero che la democrazia non è impotente nei confronti della mafia? Anzi. Ma se la democrazia non riesce a sconfiggere la mafia vuol dire che c'è qualcosa che non va nel sistema democratico, ma nelle forze che ne inceptions il pieno funzionamento. E allora questo è un detto anche con i corle e gli urli. Non si vede perché debba marciare e urlare. Non si possono farlo i giovani di Palermo e anche il sindaco di quella città, in manifestazioni democratiche e in nome della giustizia. A questo punto occorre dire che è un nodo che, a mio avviso, spiega anche le difficoltà nostre. Negli anni 40-50 e anche 60 i contorni politico-sociali delle forze in campo nella lotta alla mafia erano più netti e leggibili. Ma soprattutto mi preme esaminare il contesto in cui si svolge questa polemica. Per me non c'è dubbio che in Sicilia c'è un'offensiva politico-culturale per "normalizzare" la situazione, per tornare al clima di sempre. Il "Giornale di Sicilia" fa da cassa di risonanza di ogni fatto che, in un modo o in un altro, possa portare acqua alla "normalizzazione", che è il contrario della legalità e della normalità democratica. Ma non solo il "Giornale di Sicilia". Nella ricorrenza dell'elezione del generale Dalla Chiesa — "La Sicilia" di Catania ha pubblicato un editoriale firmato da un certo "cattolico" che si definisce sempre "figlio della Dc, Enrico Mattei, che ci dice quale è il clima. Scriveva Mattei che bisogna respingere la sua passione amorosa che lo spinge a fare apparire come una frattura insanabile ciò che è una semplice diversità di opinioni. Che arriva, ovviamente, anche ai lettori. Tra i tanti telegrammi di ieri due, uguali e contrari, meritano la segnalazione. Uno arriva da Catania e ritiene che "Tango" ha superato ogni limite di decenza. L'altro da Cortona, in Toscana, afferma che "l'Unità" non deve essere un giornale "codino" perché il corsivo in prima pagina non andava fatto. Come quest'altro? Dura vita, Charlie Brown!

Ma il corsivo avanza anche la richiesta del rispetto tra voi e "l'Unità"? «Noi non siamo isolati, anche se non possiamo impedire ai nostri sostenitori di usare striscioni favorevoli a Marcos. Non siamo contro il governo. Siamo anticomunisti e il governo è infiltrato da comunisti. Anche il clero. Sostiene che la sua è un'azione dimostrativa, che proseguirà se ci sarà il sostegno popolare altrimenti è pronto a sopportarne le conseguenze. Ma che Canlas e i suoi siano filo Marcos e collegati agli altri eversori è assolutamente fuori discussione per le autorità. Sia l'Aquino che Ramos li accomunano tutti sotto l'etichetta di "realisti". Il ministro della giustizia, Neptali Gonzales afferma che i ribelli hanno legami con eminenti personalità politiche. Quali? Il consigliere speciale del presidente, Teddy Locsin, che incontro fuori di Canale 7, esclude che c'entrino Enrile, ma non si pronuncia sugli altri. Gli chiedo cosa c'è di vero nelle voci di un imminente rientro di Marcos in patria, e risponde: «Il piano è fallito, Marcos è furbo e

Ma il corsivo avanza anche la richiesta del rispetto tra voi e "l'Unità"? «Noi non siamo isolati, anche se non possiamo impedire ai nostri sostenitori di usare striscioni favorevoli a Marcos. Non siamo contro il governo. Siamo anticomunisti e il governo è infiltrato da comunisti. Anche il clero. Sostiene che la sua è un'azione dimostrativa, che proseguirà se ci sarà il sostegno popolare altrimenti è pronto a sopportarne le conseguenze. Ma che Canlas e i suoi siano filo Marcos e collegati agli altri eversori è assolutamente fuori discussione per le autorità. Sia l'Aquino che Ramos li accomunano tutti sotto l'etichetta di "realisti". Il ministro della giustizia, Neptali Gonzales afferma che i ribelli hanno legami con eminenti personalità politiche. Quali? Il consigliere speciale del presidente, Teddy Locsin, che incontro fuori di Canale 7, esclude che c'entrino Enrile, ma non si pronuncia sugli altri. Gli chiedo cosa c'è di vero nelle voci di un imminente rientro di Marcos in patria, e risponde: «Il piano è fallito, Marcos è furbo e

Ma il corsivo avanza anche la richiesta del rispetto tra voi e "l'Unità"? «Noi non siamo isolati, anche se non possiamo impedire ai nostri sostenitori di usare striscioni favorevoli a Marcos. Non siamo contro il governo. Siamo anticomunisti e il governo è infiltrato da comunisti. Anche il clero. Sostiene che la sua è un'azione dimostrativa, che proseguirà se ci sarà il sostegno popolare altrimenti è pronto a sopportarne le conseguenze. Ma che Canlas e i suoi siano filo Marcos e collegati agli altri eversori è assolutamente fuori discussione per le autorità. Sia l'Aquino che Ramos li accomunano tutti sotto l'etichetta di "realisti". Il ministro della giustizia, Neptali Gonzales afferma che i ribelli hanno legami con eminenti personalità politiche. Quali? Il consigliere speciale del presidente, Teddy Locsin, che incontro fuori di Canale 7, esclude che c'entrino Enrile, ma non si pronuncia sugli altri. Gli chiedo cosa c'è di vero nelle voci di un imminente rientro di Marcos in patria, e risponde: «Il piano è fallito, Marcos è furbo e

Emanuele Macaluso

**SUPERCINQUE È PIÙ DI UN FLIRT.**



Supercinque ti prende con la sua linea elegante e compatta, che esprime un modo di vivere giovane e dinamico.

**PERCHÉ È PIÙ VELOCE.** Supercinque ti cattura con la scatta e la velocità. Con la grande declività nella guida e la tenuta di strada. La GT Turbo supera i 200 Km/h e scatta da 0 a 100 in 8 secondi. Il Diesel 1600 - silenzioso e brillante - ti porta in un attimo a 150 Km/h, grazie al favorevole rapporto peso-potenza che garantisce anche più durata al motore.

**PERCHÉ È PIÙ SPAZIOSA.** Supercinque ti avvolge con il confort dei suoi cinque posti, con il suo equipaggiamento sempre completo. Il suo grande spazio abitabile deve molto al motore trasversale e nelle versioni "5 porte" offre, dietro, 6 cm in più di comodità ai passeggeri. Eccezionali anche le capacità di carico del bagagliaio, grazie alla posizione orizzontale degli ammortizzatori posteriori.

**PERCHÉ È PIÙ TUA.** Supercinque è come tu la vuoi: 15 versioni e 5 motorizzazioni: benzina e diesel, tre e cinque porte, Automatica e Turbo. E oggi, fino al 20 Marzo, è tua con Lit. 6.000.000 senza interessi, da restituire in 12 rate mensili (spesa dossier solo Lit. 140.000), oppure con 48 rate a partire da Lit. 203.000 al mese, con il solo anticipo dell'IVA e messa su strada.

**£ 6.000.000 in un anno senza interessi o 48 rate da £ 203.000**

Il bello comincia con Supercinque.

**RENAULT**

\*Salvo approvazione DIAC Italia, finanziaria del Gruppo Renault. L'offerta è valida sulle auto disponibili in rete e non cumulabile con altre iniziative in corso.